

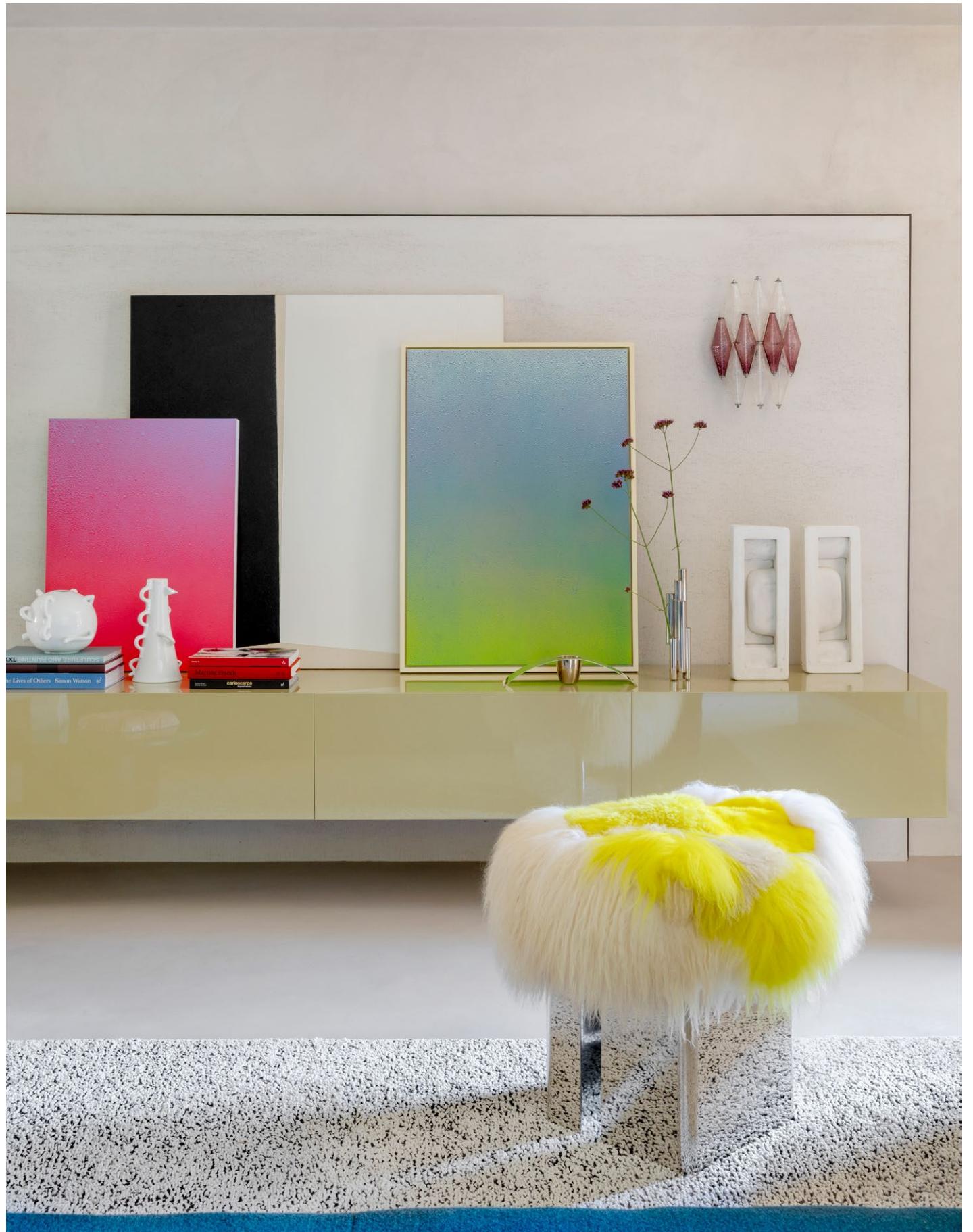
Country glam

Testo LUCA TROMBETTA
Foto HELENIO BARBETTA

Pezzi d'autore e su disegno, marmi, parati, accenti fluo. Alle porte di Arezzo, il gallerista Michele Seppia ripensa da cima a fondo un casolare di inizio 900. «E se vi dicesse che è iniziato tutto dalla piscina nascosta nel sotterraneo?»



Il living, separato dalla cucina da porte di ottone brunito e vetro cannellato, è riscaldato da un grande camino rivestito di onice color miele. Divano Sengu Bold di Patricia Urquiza per Cassina, sgabello Addizione in acciaio e pelliccia fluo di Michele Seppia, Nero Design Gallery. Sul coffee table vintage di Poltrona Frau, vaso bianco di Makio Hasuike, ciotola in cemento di Duccio Maria Gambi e vaso in resina Studio X. Sulla parete, un'opera cinetica scandinava Anni 70



Sulla madia disegnata da Seppia, sculture di Marcello Fantoni, oggetti in argento di Lino Sabattini, tele di Giuseppe Friscia e Lorenzo Pace, e vasi di Alessandro Mendini. Applique vintage di Venini (sopra). Su disegno anche la cucina con piano in marmo verde Alpi e il tavolo fondo laccato. Sedie La Fonda di Charles e Ray Eames, Herman Miller, vintage come il lampadario in rame Artichoke di Poul Henningsen per Louis Poulsen. A parete, un'opera di Esther Mahlangu, da LIS10 Gallery (nella pagina accanto)



Nel living al primo piano, poltrone scandinave vintage e divano Tufty-Time di Patricia Urquiola per B&B Italia. Sul tappeto anatolico in lana e seta, tavolini Courtesy di Michele Seppia e un'opera in onice di Duccio Maria Gambi. A destra, vasi di Ettore Sottsass per Bitossi Ceramiche. Sul fondo, divano vintage in pelle e palissandro di Gianni Songia per Sormani, piantana Stilnovo Anni 50 e mobile libreria bordeaux su disegno





Su disegno il bagno padronale con pensili a specchio e rivestimenti in marmo rosa Portogallo (sopra, a sinistra). Il guardaroba al piano terra foderato di carta da parati Dedar con l'opera Zuperfici in pietra e moquette di Duccio Maria Gambi, Nero Design Gallery (sopra, a destra). La camera degli ospiti al primo piano: di Michele Seppia il letto con testata in legno laccato e il tavolino con piano in onice; poltrona vintage Campo di De Pas, D'Urbino e Lomazzi, Zanotta; serigrafie di Nathalie du Pasquier e tappeto greco Anni 50 (nella pagina accanto)



La piscina nel sotterraneo, rivestita di marmo Breccia Capraia, integra un blocco tecnico centrale coperto di specchi antichi; lettini San di Lionel Doyen per Manutti (sopra). La camera padronale al piano terra: di Michele Seppia il letto rivestito in lana con testata in legno e la madia laccata sospesa con maniglie di James Shaw. Tappeto greco Anni 50, poltroncina Swan di Arne Jacobsen, Fritz Hansen, applique Frenesi di Luca Guadagnino per FontanaArte e un'opera di Manon Steyaert, Nero Design Gallery. Sopra il mobile, specchio Anni 70 in metallo argentato di Lino Sabattini e opera Far Deep Void di Duccio Maria Gambi (nella pagina accanto)



Arte, design, alto artigianato. Nello spazio di Michele Seppia, fondatore della Nero Design Gallery di Arezzo, si possono scovare rari pezzi vintage di Ponti, Mangiarotti e Magistretti accanto a creazioni ultra-contemporanee di artisti come Duccio Maria Gambi, Roberto Baciocchi, il duo danese Flensted Mouritzen, Marcello Pirovano, la giovane francese Manon Steyaert. Non solo. Tra allestimenti, mostre d'arte e di fotografia – l'ultima quella dedicata a Fratelli Calgaro –, il gallerista realizza progetti di interni che firma con la sigla Nero Interiors. «Negli anni, con i clienti della galleria si è creato un rapporto di fiducia, se non addirittura di amicizia. Condividiamo l'estetica e una medesima visione dello spazio abitato, tanto che spesso sono loro a chiedermi di ripensare le loro abitazioni», spiega Seppia. Anche per questa villa toscana affacciata sulla Val di Chiana



Nell'ingresso sul retro, mobile custom rivestito in velluto, tappeto finlandese Anni 50, seduta e tavolino di Antonino Sciortino, plafoniera Berlin di Christophe Pillet per Oluce

è andata così. I padroni di casa, una coppia di imprenditori nel campo della moda con un figlio di undici anni e due welsh corgi, sono due avventori di lunga data. «In realtà è partito tutto dal progetto della piscina», confessa. «I due volevano trasformare il locale sotterraneo, un vecchio magazzino che non veniva più utilizzato, in uno spazio elegante e conviviale dotato di vasca, Spa, bar e zona relax da condividere con gli amici. Nel bel mezzo dei lavori, mi hanno comunicato l'intenzione di rifare l'intera casa. Pensaci tu, hanno detto, e mi hanno lasciato carta bianca». Due anni di cantiere e l'inaugurazione la scorsa estate. Gli esterni, in ottimo stato, e la disposizione dei locali, sebbene molto articolata, non sono stati toccati: dotata di ambienti molto aperti, la casa occupa 750 mq disposti su tre livelli, con zona giorno al piano terra e zona notte al primo piano. «Il casolare dei primi del Novecento era già stato ristrutturato negli Anni 90 per ripristinare gli esterni originali di pietra e mattoni. Intorno c'è un parco di diversi ettari, davanti la pianura, alle spalle un'infilata di colline punteggiate di olivi e cipressi, la classica cartolina toscana». Di classico all'interno c'è ben poco, invece. Per prima cosa, Seppia ha confezionato un involucro neutro: resina cementizia a terra, pareti lavorate a calce oppure con un mix di cemento e sabbia arenaria che genera delle impercettibili striature. Poi, giocando di contrasto, ha lavorato con la ricca texture delle pietre, come il marmo rosa Portogallo del bagno padronale, la miscela di marmi bianchi della piscina, il marmo verde Alpi in cucina e, soprattutto, la preziosa onice color miele del camino monumentale che riscalda il living. Proseguendo così, i contrasti materici e cromatici si ritrovano un po' ovunque: dalle porte in ottone brunito e vetro cannellato che dividono la cucina dal soggiorno alle armadiature rivestite di velluto o di carta da parati, rispettivamente nell'ingresso posteriore e nel guardaroba. «I mobili fissi sono tutti disegnati da me», ci tiene a precisare il gallerista, «dal primo all'ultimo. E anche per questi ho alternato laccature lucide, opache o granulose, a contrasto: tra i tanti, i letti con le testate in legno laccato, la libreria bordeaux al primo piano, la madia sospesa nella camera padronale. Le maniglie sono di James Shaw, un artista inglese che mi piacerebbe reclutare presto nella Nero Design Gallery». Dalla galleria aretina, neanche a dirlo, provengono parecchi degli arredi, come i mobili di Antonino Sciortino, sedute e lampade vintage. Una presenza costante è quella del colore: «Assieme ai proprietari, abbiamo voluto puntare su dei flash cromatici: imbottiti dai toni decisi, uno stravagante sgabello con pelliccia fluo, tappeti etnici dalle tinte sgargianti, vasi di Sottsass e Mendini, per non parlare delle opere d'arte, come quella della sudafricana Esther Mahlangu che anima la cucina». Infine, una regola sempre valida in ogni progetto di interior: «Amo molto mischiare le diverse epoche, anche se ultimamente sta diventando sempre più difficile trovare i pezzi storici. Per il contemporaneo, invece, vale tanto la ricerca sul campo quanto quella sul digitale. Le piattaforme social spesso aiutano a scovare un talento nascosto, in Italia o dall'altra parte del mondo».

NEROGALLERY.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA